

NEWS

DALLE REGIONI | DALL'ITALIA | DALL'EUROPA | DAL MONDO

DALLE REGIONI

Menopausa iatrogena, primo ambulatorio in Toscana

È stato inaugurato il 2 dicembre, all'ospedale Apuane, il primo ambulatorio toscano dedicato alla menopausa iatrogena, affidato alla ginecologa Nicoletta Spirito. Il nuovo percorso è stato presentato nell'Auditorium dell'ospedale alla presenza di numerosi relatori: Angelamaria Becorpi, coordinatrice del Centro per la menopausa iatrogena della Regione Toscana, ha messo in rilievo il concetto di "stare bene dopo il cancro" e non solo di "salvarsi dal cancro". La vita media della donna dopo il tumore è aumentata ed è necessaria una presa in carico sempre più adeguata, con un approccio nuovo e personalizzato nelle varie fasi del percorso. L'obiettivo, anche a livello regionale, è quello di garantire il miglior percorso di vita con la presenza di un gruppo multidisciplinare. Il Coordinamento regionale per la menopausa iatrogena è nato nel 2019 e il nuovo ambulatorio di Massa viene considerato un nuovo importante traguardo. Tra i suoi obiettivi favorire un approccio terapeutico personalizzato alla donna in menopausa iatrogena, oncologica e non,

Inaugurazione ambulatorio per la menopausa iatrogena



Staff servizio agopuntura dell'Ospedale di Vizzolo

tramite la collaborazione e il costante confronto tra operatori di discipline diverse, in un'ottica di integrazione con il medico di medicina generale. Il trattamento della menopausa oncologica, oltre a rispondere a un bisogno di cura sempre più rilevante, presenta anche un grande valore comunicativo: parlare di menopausa oncologica significa infatti non solo dare un senso al concetto di qualità di vita, ma anche e soprattutto testimoniare che oggi si può parlare di una vita dopo il cancro e porsi l'obiettivo del recupero di una pienezza di vita.

Ospedale di Vizzolo: attivato servizio di agopuntura

Attivato un ambulatorio di agopuntura all'Ospedale Predabissi di Vizzolo (MI) con un team tutto al femminile. Il progetto - predisposto dall'Asst di Melegnano diretta da Francesco Laurelli - prevede l'inserimento nella struttura di attività di medicina complementare, con un servizio ai pazienti disponibile dal 24 novembre. "L'agopuntura è parte integrante della medicina tradizionale cinese e si sta affermando anche nei Paesi occidentali come forma di medicina complementare in considerazione della sua comprovata efficacia in diverse patologie, soprattutto per quanto riguarda la terapia del

dolore", hanno detto i vertici dell'Asst. Le patologie da trattare saranno selezionate dall'Ambulatorio di Terapia del Dolore dell'ospedale: in una prima fase il nuovo servizio si occuperà del trattamento di cefalee ed emicrania e lombalgie. In un secondo tempo l'attività potrebbe estendersi anche alle patologie di carattere oncologico, ad esempio la nausea post-chemioterapia.

DALL'ITALIA

Ospedale di Vimercate: 5 anni di agopuntura

L'ambulatorio di agopuntura - presente nel nosocomio lombardo dal 2018 - è parte integrante dell'offerta della Terapia del Dolore. Il servizio garantisce il percorso terapeutico a pazienti che soffrono di una patologia dolorosa, benigna e cronica, o che sono stati interessati da eventi acuti post traumatici o post operatori. Vi sono impegnati in un'ottica complementare agli altri approcci terapeutici (farmacologici e infiltrativi) 4 anestesisti. Responsabile dell'ambulatorio la dottoressa Maria Francesca Borgo: "La maggior parte dei pazienti - in prevalenza donne, ma non solo - arriva all'ambulatorio perché decide consapevolmente e volontariamente di sottoporsi a questo trattamento oppure perché le cure seguite non hanno dato grandi



Dottorssa Maria Francesca Borgo

risultati. Alcuni di loro, ad esempio, vengono perché non possono sottoporsi a una terapia farmacologica o perché sono poliallergici". L'ambulatorio - attivo un pomeriggio alla settimana - accoglie all'incirca 12 pazienti al mese, circa 150 all'anno - continua Borgo - e riceve mediamente 5-6 sedute della durata di 45/50 minuti.

Fonte: Asst Brianza.

Sicurezza della vitamina D

Il CERFIT, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, l'Agenzia Italiana del Farmaco e l'Università di Firenze, ha condotto uno studio sulla sicurezza dei prodotti contenenti vitamina D mediante un'analisi retrospettiva dei moduli di segnalazione di farmaco- e fitovigilanza delle sospette reazioni avverse (SRA), raccolti fino al 31 agosto 2022. A fronte della considerevole attenzione verso la vitamina D come mediatore immunitario durante la pandemia, lo studio ha esaminato anche l'effetto della pandemia sulla frequenza di segnalazione

delle SRA legate alla vitamina D. Sono stati analizzati 643 moduli di segnalazione provenienti dalla Rete Nazionale di Farmacovigilanza (AIFA) e 127 dal Sistema Italiano di Fitovigilanza (ISS), riguardanti rispettivamente 903 e 215 SRA. L'età media dei soggetti era di 62 anni, il 78,2% erano donne. L'osteoporosi (34,1%) è stata segnalata come motivazione d'uso solo per i farmaci mentre la motivazione "integrazione" è stata indicata sia per gli integratori alimentari (22%) sia per i farmaci (29,7%). La durata di utilizzo della vitamina D variava da 1 giorno a 19 anni, con una netta differenza per terapie superiori a 30 giorni tra integratori alimentari (9,4%) e farmaci (28,6%). Il 40% dei pazienti (311) assumeva anche altri farmaci. Il tempo mediano complessivo dall'inizio dell'assunzione di vitamina D all'insorgenza della sospetta reazione avversa è stato di 6 giorni; tra il 60 e 70% delle SRA gravi si sono verificate entro i primi 30 giorni. Le SRA riportate più spesso al sistema di Fitovigilanza sono state vomito (11,6%), nausea (8,8%) e diarrea (7,4%). Sono stati inoltre registrati 15 (6,9%) casi di orticaria e/o prurito e 9 (4,2%) di eritema. Le SRA più segnalate al sistema di Farmacovigilanza sono state orticaria e/o prurito (8,4%), dolore gastrointestinale (6,2%), ipercalcemia (4,1%) e diarrea (3,7%). Centosettantadue segnalazioni, con 332 (29,6%) SRA, sono state classificate come gravi; le reazioni descritte più spesso sono state ipercalcemia, insufficienza renale e tachicardia. Il rischio di SRA grave è risultato significativamente più alto per chi utilizzava più di 4 farmaci concomitanti alla vitamina D e con dosi superiori a 1.000 UI/giorno. Rispetto ai farmaci concomitanti per i quali è stata riportata la possibilità di interazione, diuretici tiazidici, digossina e warfarin sono risultati presenti in 14, 7 e 19 segnalazioni. Nessuna SRA è stata correlata all'insorgenza di tossicità da digossina (aritmia) e non sono

state segnalate SRA gravi o ipercalcemia per i pazienti che utilizzavano vitamina D e diuretici tiazidici. Durante la pandemia si è verificata, infine, una modesta diminuzione delle segnalazioni di SRA, nonostante l'uso leggermente aumentato di vitamina D. La vitamina D, quindi, può generalmente essere considerata sicura e ben tollerata se la dose terapeutica viene determinata e monitorata attentamente, in particolare se si stanno assumendo altri medicinali e/o nei trattamenti a lungo termine. I livelli di 25(OH)D e di calcio dovrebbero essere valutati nei pazienti a rischio (ad esempio, uso di antitrombotici o farmaci associati a ipercalcemia come calcio, vitamina D e diuretici tiazidici; concomitanti malattie cardiovascolari, renali ed intestinali). Studi futuri dovrebbero valutare la sicurezza della vitamina D da sola o in combinazione con il calcio, poiché gli integratori di calcio senza vitamina D sono stati associati a un aumento del rischio di frattura dell'anca.

Fonte: Maggini V, Crescioli G, Ippoliti I, et al. Safety profile of vitamin d in Italy: an analysis of spontaneous reports of adverse reactions related to drugs and food supplements. J Clin Med. 2023 Jul 17;12(14):4726.

DALL'EUROPA

Medicine tradizionali, complementari e integrate in Europa

Secondo i dati di EUROCAM – piattaforma europea di medici, operatori e pazienti delle medicine complementari - il 25,9% della popolazione europea ha utilizzato una modalità di medicina tradizionale, complementare o integrata (TCIH) negli ultimi 12 mesi, con percentuali che oscillano dal 10% a quasi il 40% rilevato in Germania. L'Europa è il mercato più dinamico per i preparati di medicina complementare o integrata, con un valore stimato di circa 33 miliardi di dollari nel 2021 (Centro per la promozione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo).

Secondo la 'WHO Global Overview' la medicina tradizionale, complementare e integrata viene utilizzata nell'88% degli Stati membri in Europa, con una percentuale simile a quella di altre aree del pianeta. Tuttavia le politiche europee sono notevolmente in ritardo rispetto a quelle di altre regioni e soltanto il 20% dei Paesi europei ha predisposto politiche sanitarie nazionali per il settore. In molti Paesi europei inoltre, come ha sottolineato anche il direttore generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus al I Global Summit



dello scorso agosto in India, le iniziative e le politiche spesso non offrono informazioni adeguate su queste medicine mentre la formazione degli operatori e l'accesso da parte dei pazienti vengono scoraggiati dalle istituzioni accademiche e dalle associazioni dei professionisti sanitari.

In Europa sono presenti anche esempi positivi di integrazione tra la medicina convenzionale e quelle tradizionali, complementari e integrate, interessanti progetti di ricerca (ad esempio sulla resistenza agli antibiotici e sull'oncologia integrata) e centri di ricerca, come l'Università Charité di Berlino, l'Università di Berna – Cattedra di Medicina complementare e l'Università di Vienna. Sono state formate inoltre reti di integrazione con il Servizio sanitario nazionale in Regione Toscana e in Germania nel land del Baden-Württemberg. Infine, sottolinea il documento, la disponibilità disomogenea di operatori e medicinali e le politiche non uniformi di rimborso assicurativo non aiutano i malati ad attuare il diritto di scegliere l'assistenza sanitaria che desiderano.

Fonte: EUROCAM

Austria: indagine statistica sulle medicine complementari

Tre austriaci su 4 considerano la medicina complementare come parte dell'assistenza sanitaria, secondo una recente indagine

online sulla salute condotta dall'Istituto Gallup.

L'indagine ha riguardato un campione rappresentativo della popolazione austriaca di 1.000 persone di età compresa tra 16 e 70 anni. Il numero di austriaci che si rivolgono alle terapie complementari e integrate è in aumento, a fronte di una maggiore importanza attribuita dalla popolazione all'approccio olistico alla propria salute. Più della metà (55%) del campione ha già avuto esperienze con questo tipo di trattamenti e poco meno di un quinto ne ha fatto uso nell'ultimo anno.

La maggior parte degli intervistati considera la medicina complementare un'ottima integrazione delle cure convenzionali e desidera contribuire attivamente alla propria salute e un sesto preferisce la medicina complementare a quella convenzionale. La terapia utilizzata con maggiore frequenza è stata l'omeopatia, con il 70% degli utenti che riferisce un esito molto positivo del trattamento omeopatico ricevuto.

Cranberry e infezioni urinarie

Il mirtillo rosso americano (*Vaccinium macrocarpon*), noto come *cranberry*, viene ampiamente consumato come alimento, mentre l'estratto è commercializzato come integratore alimentare in particolare per sostenere la fisiologia dell'apparato urinario e prevenire le infezioni delle vie urinarie (IVU). Una recente revisione sistematica pubblicata sul Cochrane Database Syst Rev, il quinto

aggiornamento in materia, ha fatto il punto sull'efficacia del cranberry nella prevenzione delle infezioni urinarie in popolazioni sensibili. Sono stati inclusi nella review tutti gli studi randomizzati e controllati effettuati su prodotti a base di mirtillo rosso comparati a placebo, nessun trattamento o altro intervento (antibiotici, probiotici) per la prevenzione delle infezioni urinarie. Da questo aggiornamento - che ha valutato 50 studi, di cui 26 nuovi - è emerso che i prodotti a base di mirtillo rosso:

- hanno ridotto del 30% il rischio di infezioni urinarie;
- hanno ridotto il rischio di IVU sintomatiche, verificate tramite coltura, nel 26% dei casi di donne con IVU ricorrenti, nel 56% dei casi pediatrici e nel 53% dei casi di persone con predisposizione alle IVU secondarie a intervento;
- non hanno indotto benefici significativi negli anziani istituzionalizzati, nelle donne in gravidanza o in adulti con disfunzione neuromuscolare della vescica;
- rispetto ai probiotici, possono ridurre del 61% il rischio di IVU sintomatiche, verificate tramite coltura.

Fonte: Williams G, Stothart CI, Hahn D, Stephens JH, Craig JC, Hodson EM. Cranberries for preventing urinary tract infections. Cochrane Database Syst Rev. 2023 Nov 10;11(11):CD001321.



DAL MONDO

Cimicifuga e menopausa

Pianta perenne originaria degli Stati Uniti orientali e del Canada, la Cimicifuga (*Cimicifuga racemosa*), o *black cohosh*, viene oggi utilizzata nel trattamento dei sintomi della menopausa, da sola o in combinazione con altre piante medicinali.

I suoi costituenti caratteristici, saponine triterpeniche, composti fenolici, flavonoidi (kaempferolo) e alcaloidi, sono responsabili nel loro insieme delle proprietà biologiche attribuite alla pianta.

Una recente metanalisi a coppie di studi randomizzati e controllati ha esaminato in modo specifico l'efficacia di diversi preparati di *black cohosh* sui sintomi della menopausa, sia da soli che in combinazione con altri principi attivi correlati. Sono stati inclusi nelle analisi 22 articoli, per un totale di 2.310 donne in menopausa.

Gli outcome dello studio erano il miglioramento dei sintomi menopausali



Cimicifuga racemosa

dopo il trattamento con estratti di Cimicifuga: rispetto al placebo gli estratti di Cimicifuga sono stati associati a miglioramenti significativi dei sintomi complessivi della menopausa ($P < 0,001$), delle vampate di calore ($P = 0,003$) e dei sintomi fisici ($P = 0,001$). Non hanno invece migliorato in modo statisticamente significativo l'ansia e i sintomi depressivi. Il tasso di abbandono (*drop out*) per i prodotti a base di Cimicifuga è risultato simile a quello rilevato nei gruppi di controllo placebo. Questo studio fornisce dunque prove aggiornate sugli effetti benefici degli estratti di Cimicifuga sui disturbi della menopausa, in particolare su sintomi generali, vampate di calore e sintomi fisici.

Fonte: Sadahiro R, Matsuoka LN, Zeng BS et al. Black cohosh extracts in women with menopausal symptoms: an updated pairwise meta-analysis. *Menopause*. 2023 Jul 1;30(7):766-773.

Agopuntura nel trattamento dell'afasia post-ictus

Una recente revisione sistematica ha valutato l'efficacia dell'associazione dell'agopuntura con il training di riabilitazione del linguaggio, rispetto alla sola agopuntura o al solo training di riabilitazione linguistica nel trattamento dell'afasia post-ictus.

Dopo una ricerca nei database PubMed, Cochrane Library, Embase, China National Knowledge Infrastructure, WanFang Data e Chongqing VIP Database, sono stati inclusi nella *review* 16 studi clinici randomizzati e controllati (N: 1.258) pubblicati tra il 2011 e il 2023.

Secondo l'analisi quantitativa (metanalisi) le probabilità di miglioramento erano significativamente più elevate nel gruppo che associava tecniche di riabilitazione e agopuntura, dove sono stati osservati miglioramenti in diverse funzioni del linguaggio (espressione, comprensione, rivisitazione, lettura, scrittura e lettura ad alta voce). Anche i punteggi sulla Chinese Aphasia Complete Test

Scale, sulla Western Aphasia Complete Test Scale e sulla China Rehabilitation Research Center Aphasia Check Scale sono risultati significativamente più alti nel gruppo che ha ricevuto anche trattamenti di agopuntura, con miglioramenti rispettivamente di 7,89, 9,89 e 9,27.

I risultati della *review* hanno mostrato dunque che la combinazione di agopuntura e training di riabilitazione linguistica è più efficace del solo training riabilitativo o del solo trattamento con agopuntura nel migliorare i risultati clinici in questa categoria di pazienti. Sono necessarie ulteriori ricerche su campioni di grandi dimensioni e con outcome più specifici e standardizzati per confermare questi risultati e fornire una base più solida per l'applicazione nella pratica clinica.

Fonte: Zhou D, Liang R, Zhu L, Tang Q. A meta-analysis of functional recovery of aphasia after stroke by acupuncture combined with language rehabilitation training. *Medicine* (Baltimore). 2023 Nov 24;102(47):e36160.

Cannabis medica e malati di tumore

Una recente *review* australiana, pubblicata sul *British Journal of Cancer*, presenta i potenziali interventi con la cannabis medica nel controllo dei meccanismi patogenetici che sono alla base dei sintomi presenti nel paziente oncologico nella fase avanzata di malattia. La rottura della barriera della mucosa dell'apparato digerente, ad esempio, è un effetto collaterale di molti farmaci oncologici e contribuisce alla manifestazione di sintomi quali diarrea, nausea, vomito, malnutrizione, astenia, depressione, insonnia ecc. La *review* fornisce anche una descrizione esauriente della ricerca di base sugli effetti anti-tumorali dei cannabinoidi, del loro potenziale utilizzo terapeutico e degli studi



clinici eseguiti su pazienti con glioblastoma ricorrente. Un paragrafo è dedicato inoltre alle possibili interazioni della cannabis con i trattamenti chemioterapici concomitanti. Secondo questo lavoro, la cannabis medica potrebbe essere somministrata per controllare la mucosite e prevenire i vari sintomi ad essa associati e per ridurre il dolore, in particolare nei pazienti in terapia con oppioidi, consentendo anche di ridurre la posologia di questi farmaci. È interessante rilevare che nella *review* viene citato l'approccio olistico alla persona malata e il concetto di "effetto *entourage*" riguardante il fitocomplesso.

Fonte: Wardill, H.R., Wooley, L.T., Bellas, O.M. et al. Supporting gut health with medicinal cannabis in people with advanced cancer: potential benefits and challenges. *Br J Cancer* (2023).

Omeopatia nel mondo: dati di utilizzo

Nel mondo il 57% delle persone ha utilizzato l'omeopatia nel corso della propria vita e il 55% prevede di utilizzarla in futuro, poiché ritiene i medicinali omeopatici naturali e privi di effetti collaterali.

Sono i dati dell'indagine on line condotta negli ultimi 18 mesi da Toluna Harris Interactive, che ha misurato la percezione e l'utilizzo dell'omeopatia su un campione di 14.340 persone in 14 Paesi (Francia, Spagna, Italia, Germania, Stati Uniti, Canada, Colombia, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e India).

Negli ultimi 12 mesi, in media, il 48% delle persone ha utilizzato i medicinali omeopatici regolarmente o occasionalmente, con variazioni ampie da paese a paese; le percentuali più elevate sono state rilevate in India (78%), Colombia (71%) e Francia (59%). In Europa, diversi paesi, come Germania, Italia, Bulgaria e Romania, hanno percentuali di utilizzo vicine al 50%. La *survey* ha evidenziato soddisfazione tra coloro che utilizzano l'omeopatia: la percentuale media è dell'82%, mentre i dati relativi ai singoli paesi non scendono mai sotto il 75% (ad eccezione del Canada). In Europa, la soddisfazione degli utenti supera l'80% in Repubblica Ceca, Spagna, Italia e Ungheria. Negli Stati Uniti e in Colombia 9 persone su 10 hanno espresso un giudizio positivo sull'omeopatia. Sono tre i principali ambiti di utilizzo della medicina omeopatica: salute dei bambini, malattie croniche (allergie, eczema, sinusite ecc.) e dopo un trattamento inefficace. Dall'indagine emerge anche la volontà di utilizzare l'omeopatia in futuro, in un'ottica di continuità rispetto all'uso attuale.